

que Mussulmani nel fatto della presa della galeotta da parte dei legni veneti, forse ciò, se non fosse stato chiarito, avrebbe potuto compromettere la pace l'anno antecedente conchiusa.

Antonio Cappello rispondeva, a nome del governo, che la morte dei cinque era avvenuta per la resistenza opposta alle pubbliche galere volendo mantenere la preda; ciò non ostante per deferenza all'ambasciatore sospendevansi le misure ordinate, trattenendosi intanto la galeotta col comandante e l'equipaggio sequestrato nel porto di Zara fino a che la vertenza venisse appianata. Mantenevansi e perciò aveano effetto gli ordini dell'inseguimento dei corsari e la formale protesta al Bey.

Mentre così si andavano disponendo le pratiche per togliere le difficoltà, e per richiamare il Bey alla esatta osservazione del trattato di pace del 1764, e specialmente dell'articolo XXIII, il comandante della galeotta tunisina Ackmet Rais, trattenuto nel porto di Zara, si diede a un disperato proposito e tentò liberare se e l'equipaggio dalla prigionia.

Fatti recidere i cavi della sua galeotta avvicinosi a terra coll'intenzione di sbarcare insieme all'equipaggio, ad onta che gli ufficiali delle milizie venete lo scongiassero da quella pazza impresa.

Ma egli anzichè dar retta ai benevoli consigli, tutto inferocito, fece prima sparare due colpi di cannone uccidendo un sergente veneto, e poi fece seguire la generale scarica della sua moschetteria.